

La Repubblica 20 Febbraio 2020

Palermo, il boss alla festa di Sant'Antonio, la Curia: "Chiesa sempre contro la mafia"

La Confraternita 'Sant'Antonio di Padova all'Arenella ha pienamente recepito le linee guida della chiesa palermitana sull'inconciliabilità di chi si affilia alle organizzazioni mafiose, anche attraverso il costante rapporto con la parrocchia del quartiere, impegnata in progetti di utilità sociale finanziati con i fondi dell'8 per mille; un impegno che nei mesi è costata alla parrocchia una quindicina di scritte offensive e intimidatorie sui muri delle strade". Così l'arcidiocesi di Palermo, che difende la confraternita e il parroco dell'Arenella e li definisce estranei alla vicenda che riguarda la presenza di otto persone ritenute organiche alla mafia, ai festeggiamenti del patrono.

I festeggiamenti in onore di Sant'Antonio di Padova a cui fa riferimento la Dia, sono quelli del giugno 2016. Secondo l'arcidiocesi, la presenza del boss Gaetano Scotto a bordo dell'imbarcazione privata che trasportava la statua del santo, "non è riconducibile in alcun modo né alla confraternita né alla parrocchia di Sant'Antonio di Padova". "La Chiesa di Palermo - prosegue la nota - ribadisce ancora una volta l'assoluta inconciliabilità dell'agire malavitoso con l'appartenenza ad una confraternita, così come chiaramente espresso nel decreto del 25 gennaio 2019 emanato dall'arcivescovo monsignor Corrado Lorefice".